



**CITTA' DI VITTORIA**

**RASSEGNA STAMPA**

30 Marzo 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA

**75**  
1945 > 2020

Ragusa

LUNEDÌ 30 MARZO 2020 - ANNO 76 - N. 89 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

# SICILIA, MANCIA



Aiuti alimentari, dallo Stato 43 milioni alla Sicilia (meno della metà dei 100 milioni della Regione): i soldi ai comuni e l'iter per spenderli I sindaci: «Bastano per poche settimane, in tutto serve un miliardo»

MARIO BARRESI, MATTEO GUIDELLI, PAOLO TEODORI pagine 2-3

IL COMMENTO

# Dallo Stato 43 milioni ai comuni siciliani Regione, ecco il piano per spenderne 100

All'Isola il 10,7% dei 400 milioni di Conte Il pressing di Anci «Subito le risorse» Scavone: «Priorità ai "nuovi poveri"»

MARIO BARRESI

**CATANIA.** A conti fatti la Regione sta mettendo sul piatto più del doppio dello Stato per i generi di prima necessità ai siciliani più bisognosi, vittime sociali della pandemia. La destinazione, in entrambi i casi, sono i 390 comuni dell'Isola: saranno i sindaci, "sportellisti" del disagio e della rabbia che montano, a gestire queste risorse destinate all'acquisto di generi alimentari e buoni spesa.

Partiamo dai fondi a disposizione. Sui 400 milioni stanziati dal governo nazionale, in Sicilia arriveranno 43,4 milioni: il 10,75% del totale, messo nero su bianco dall'ordinanza firmata ieri sera dal capo della Protezione civile nazionale. L'intero plafond è suddiviso ai Comuni per l'80% (320 milioni) in base al numero di residenti, e all'Isola vanno 26,4 milioni. Il restante 20% è attribuito con un correttivo. Una sorta di "indice di necessità", calcolato con la differenza fra il reddito pro capite nel singolo comune e il valore medio nazionale, ponderata con la popolazione. E alla Sicilia, già povera prima della pandemia, in percentuale vanno molte più risorse: 17 milioni, il 21,25% degli 80 milioni assegnati con questo criterio. Fra i capoluoghi a Palermo andranno 5,5 milioni, a Catania 2,5 milioni e a Messina 1,7 milioni. Tutti gli altri comuni sono sotto la soglia del milione.

Tutti soldi che, precisa il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, «rappresentano solo un'anticipazione dei trasferimenti statali ordinari, già spettanti ai Comuni, che li percepiscono nel primo semestre di ogni anno». E poi «per molti enti risorse finanziarie insufficienti rispetto alle attuali necessità di cassa per erogare i servizi e pagare gli stipendi dei dipendenti».

Lo stanziamento del governo regio-

nale (100 milioni) sabato ha anticipato di mezza giornata la misura a livello nazionale. E Nello Musumeci, nel confronto in giunta, ha sciolto il nodo della destinazione: «Devono andare direttamente ai sindaci siciliani, che sono in trincea anche rispetto alla bomba sociale». Subito archivate altre ipotesi, fra le quali un mega-bando regionale destinato alla grande distribuzione per buoni-pasto e derrate. Le risorse dovrebbero arrivare dai plafond europei di POC e FSE, ma è in atto un approfondimento degli uffici sulla compatibilità dell'utilizzo straordinario dei fondi con il quadro normativo nazionale e comunitario. Lo storno, garantiscono da Palazzo d'Orléans, sarà comunque «a saldo zero» rispetto ai progetti già finanziati con i 100 milioni.

Ieri sera Anci Sicilia ha stilato un documento di sei punti inviato alla Regione. Oltre all'apprezzamento per l'intervento i sindaci esternano tre «necessità»: di «chiarezza che si tratta di risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste per i Comuni», di definire «con chiarezza la platea dei beneficiari già dalla norma regionale, consentendo ai comuni l'eventuale possibilità di destinare risorse residue ad altri soggetti» e di «individuare i beneficiari consentendo l'acquisto di beni alimentari e farmaci e il pagamento delle prime necessità (bolletta della luce, bolletta del gas, ecc.) tenendo conto dell'assenza di reddito sufficiente, di pensione diversa da quella sociale o di red-

**PALERMO.** Le maggiori difficoltà alimentari si registrano nel Mezzogiorno con oltre 530mila persone che hanno bisogno di aiuto per mangiare e che si trovano in Campania, oltre 364mila in Sicilia e quasi 283mila in Calabria. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sull'emergenza alimentare in Italia dopo le misure varate dal governo, sulla base gli aiuti agli indigenti in Italia su dati Relazione annuale Fead del giugno 2019.

Con le misure restrittive per contenere il contagio si aggrava la situazione e aumenta il numero dei quasi 2,7 milioni di persone che in Italia - sotto-

## I NUMERI

**100.000.000 euro dalla Regione** ripartiti ai Comuni in base agli abitanti

**43.484.796 euro dallo Stato** dal fondo nazionale di 400 milioni ripartiti ai Comuni in base a due criteri  
**a) 26.479.086,14 euro** (80% in base agli abitanti)  
**b) 17.005.709,87 euro** (20% in base all'indice di povertà)

**Fondi statali a Comuni capoluogo (a+b)**  
**Aggrigato 444.627,71 euro**  
**Caltanissetta 472.337,96 euro**  
**Catania 2.559.511,62 euro**  
**Enna 189.881,21 euro**  
**Messina 1.707.591,31 euro**  
**Palermo 5.143.562,76 euro**  
**Ragusa 538.631,77 euro**  
**Siracusa 901.655,75 euro**  
**Trapani 547.508,51 euro**



Welfare L'assessore Antonio Scavone

dito di cittadinanza inferiore ai 600 euro». L'Anci, nell'attuazione delle misure, oltre a un «modello di "ordinanza tipo" da allegare al provvedimento regionale», anche di «prevedere per i comuni la doppia possibilità di acquisire le risorse al fine di erogarle direttamente o di utilizzare la distribuzione delle derrate alimentari e generi di prima necessità tramite gli enti accreditati per le attività di Banco alimentare, sulla base di una gara regionale per l'acquisizione dei beni stessi».

«Valutazioni e proposte» che Antonio Scavone assicura di «fare proprie». L'assessore alle Politiche sociali sta studiando la proposta di delibera. Sul suo tavolo, giusto come pro memoria, report e statistiche sulla fragilità sociale di un'ampia fascia di cittadini siciliani. Si parte da una rielaborazione dei più recenti dati Istat, secondo i quali su un totale di 1,8 milioni di famiglie italiane in stato di «povertà assoluta», l'incidenza nelle Isole è del 10,8% sulla popolazione: la stima, in Sicilia, è di circa mezzo milione di persone. Ancora di più le famiglie siciliane in stato di «povertà relativa» (difficoltà nell'acquisto di beni e servizi minimi): il 22,5% nel 2018. In questo caso, incrociando altri parametri economici, la stima della Regione è che circa 2 milioni di persone si trovino in condizioni di difficoltà. E non è un caso che la Sicilia sia seconda soltanto alla Campania per numero di destinatari di reddito e pensione di cittadinanza. In tutto 184.127 famiglie

coinvolte (475.390 persone), con un assegno mensile medio di 549,59 euro secondo il report Inps aggiornato a gennaio 2020. Dati cresciuti nei primi mesi dell'anno: i nuclei familiari coinvolti dal sussidio sono già 221.194. A questa platea si aggiunge un ingente numero di «sussidiati» con varie misure: fra Pip, Asu, Rmi, cantieri di lavoro e tirocinanti, almeno altri 70mila in tutto.

Ma non è a loro che si guarda. Scavone ipotizza «un target che fino a ieri non aveva titolo per accedere al reddito di cittadinanza e, comunque, in alcun modo pensava di potersi ritrovare in una situazione emergenziale, come quella odierna, con affitti o mutui da pagare e, addirittura, con difficoltà ad acquistare beni di prima necessità per sopravvivere». L'assessore alle Politiche sociali pensa, ad esempio, «anche agli ambulanti di frutta e verdura, che nella nostra isola sono capillarmente diffusi, ai piccoli commercianti dei mercatini rionali, ai piccoli gestori di bar e ad altre disperate attività minuite». In sintesi: i «nuovi poveri».

Come verranno distribuiti, allora, i 100 milioni della Regione? L'ipotesi sul tavolo è «un contributo una tantum, rendicontabile, da ripartire, a tranches successive» ai Comuni. L'ora iniziale era di un 50% subito, ma all'assessorato vorrebbero prima studiare l'impatto del criterio semplicistico demografico (fondi in base al numero di abitanti), tarandolo in base a specifiche differenze fra aree metropolitane e interne, ma anche fra singole realtà territoriali. E dunque la prima erogazione potrebbe essere di una trentina di milioni. A chi andranno questi soldi e per fare cosa? La soluzione allo studio della Regione coincide con le richieste di Anci: un contributo «in forma diretta o attraverso voucher, che abbia come beneficiari, i soggetti privi del reddito di cittadinanza o di altre fonti di reddito ovvero, con un reddito di cittadinanza o di pensione sociale inferiore a 600 euro mensili o, ancora, i nuclei familiari più esposti ai rischi derivanti dall'emergenza da coronavirus o secondo ulteriori, omologhi criteri integrativi» di Palazzo Chigi.

Orlando, chiede al governo regionale che «tali risorse possano essere erogate nei tempi più stretti». Più che un consiglio, una necessità per la tenuta sociale della Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi

## Coldiretti: «Gli enti locali acquistino made in Italy»

linea la Coldiretti - sono costretti a chiedere aiuto per il cibo con la distribuzione di pacchi alimentari o nelle mense. A essere in difficoltà sono tra le categorie più deboli quasi 113mila senza fissa dimora, oltre 225mila anziani sopra i 65 anni, e 455mila over 15 che ricevono aiuti alimentari.

«Com'è stato previsto nel Cura Italia con l'importante aumento di 50 milioni del fondo per l'aiuto agli indigenti chiediamo anche ai Comuni di destinare all'acquisto di prodotti alimentari Made in Italy e locali le nuove risorse rese disponibili per buoni spesa, buoni pasto o generi di prima necessi-

tà» afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nel sottolineare «l'importanza di sostenere l'economia agricola nazionale che in molti settori si trova in grande difficoltà con il blocco delle esportazioni e la chiusura di bar ristoranti e mense».

Grande attenzione, Coldiretti sta ponendo in maniera particolare sulle aree del Paese più interessate da questa crisi e in Sicilia l'associazione già da settimane ha cominciato a studiare una serie di strategie con cui, innanzitutto, sta provando a supportare l'azione delle imprese del mondo agricolo regionale.

# Da Vittoria a Ispica per visita di lutto, denunciati

GIUSEPPE LA LOTA

Da Vittoria a Ispica per una visita di lutto. Ammassati dentro un'Audi, 6 persone di cui due minori. Sono stati fermati nei pressi di Sampieri da una pattuglia della Polizia stradale impegnata nei controlli predisposti dal questore Giusy Agnello e tesi alla prevenzione dei comportamenti contrari alle disposizioni volte al contenimento del diffondersi del Covid 19. Si tratta di una famiglia di immigrati nordafricani tutti dotati di regolare permesso di soggiorno. Legittimati a soggiornare in Italia, ma incuranti delle limita-

zioni imposte dalla emergenziale normativa sanitaria. I fermati, pur consapevoli delle disposizioni da osservare, hanno fornito agli agenti risposte incredibili. Erano partiti da Vittoria, diretti a Ispica, per rendere una visita di cortesia a un'altra famiglia di connazionali che recentemente era stata colpita da lutto. Nessuno ha esibito l'autocertificazione prevista dalla legge.

La Polizia stradale di Ragusa e del Distaccamento di Vittoria, inoltre, è stata impegnata in molteplici attività inerenti alla viabilità e infortunistica stradale. In particolare, in occasione

dei citati controlli 3 conducenti di automobili sono risultati positivi all'assunzione di sostanze stupefacenti con conseguente deferimento all'Autorità giudiziaria, ritiro della patente di guida e sequestro dei veicoli ai fini della confisca. Anche la Polizia stradale di Ragusa, insieme alle altre forze dell'ordine, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia locale, è attivamente impegnata nei servizi specifici, predisposti dalla Questura di Ragusa, per la prevenzione dei comportamenti contrari alle disposizioni volte al contenimento del diffondersi del contagio da Covid-19.

# In provincia strade vuote e tante gare di solidarietà per aiutare i più deboli

**Silenzio.** Scossi dalle notizie dei primi decessi e con tutte le attività ferme per decreto, aumenta il senso di responsabilità che convince ancora di più la cittadinanza a restare a casa

Strade deserte e un «silenzio assordante» a testimoniare il simbolico grido di dolore provocato dalla notizia delle due prime vittime da coronavirus, nel giro di poche ore, in provincia di Ragusa. Si sono svegliate così, ieri mattina, le città iblee: forse per via del cambio dell'ora, forse per le notizie giunte dall'ospedale Maggiore di Modica, o per entrambe le cose, ma ieri nelle strade c'erano pochissime auto. I cittadini, fatte alcune eccezioni (non giustificabili) hanno compreso che bisogna restare a casa e che ora c'è un motivo di preoccupazione in più per farlo.

Ci sono però anche notizie positive: la prima arriva da Comiso, prima città ragusana colpita dal covid-19, dove il sindaco Maria Rita Schembari annuncia che non si sono registrati nuovi casi in città e due dei comisani ricoverati sono risultati negativi al tampone. In allarme, per diverse ore, sono stati invece i cittadini di Pozzallo quando gli operatori del 118 sono intervenuti all'interno di una casa di riposo per un presunto caso di coronavirus. La notizia, in pochi minuti, ha fatto il giro del web. Da fonti interne all'ambiente sanitario si è appreso che l'intervento nella casa di riposo c'è stato, ma il tampone effettuato



sull'ospite della struttura ha dato esito negativo. Il sindaco Ammatuna ha dichiarato che anche Pozzallo ha dei casi di persone positive, ma che la situazione al momento è sotto controllo.

Ieri mattina, invece, il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, si è riunito in

preghiera all'esterno del cimitero con don Ignazio La China e Salem Zaier, imam della comunità islamica.

Nel giorno contrassegnato dal lutto per la prima vittima modicana del Coronavirus, la quotidianità di Modica è proseguita nel rigoroso rispetto delle regole - anche ieri, nonostante



**COMISO.** La sindaca  
«Non ci sono casi nuovi»



**SCICLI.** Il sindaco prega  
con un parroco e l'imam

l'assolata domenica, la città è rimasta pressoché deserta anche grazie alla chiusura dei supermercati - e fortunatamente anche nel segno della solidarietà. Con l'incoraggiamento del «buon esempio» dei voucher per la spesa messi a disposizione dal Comune (che ora dovrebbero accrescersi, con i fondi stanziati dal governo), l'amministrazione ha deciso di aprire la possibilità di integrare le somme comunali con quelle private: nei supermercati convenzionati da questa settimana sarà possibile acquistare buoni spesa da 20 euro ciascuno da lasciare - avvisando prima i Servizi sociali al numero 3357878829 - presso lo stesso esercizio a beneficio di chi ne farà richiesta.

Anche per Vittoria ed i vittoriesi una domenica insolita. Strade quasi del tutto deserte anche se chi abita lungo lo stradale di Scoglitti afferma di aver visto diverse auto dirigersi verso la frazione. L'augurio è che possa trattarsi di gente impegnata nelle serre. La città continua intanto a dimostrare il suo grande cuore. Moltissime le persone che, sui social, si sono dette disponibili ad essere contattate ed a sostenere chi ne ha bisogno con alimenti vari. I ragazzi de «La tana dei lupi», poi, stanno continuando la consegna di generi alimentari alle famiglie vittoriesi in difficoltà, seguendo il progetto CooXazione. Nella giornata di ieri sono stati infatti impegnati nella consegna di generi alimentari, pur nel rispetto dei divieti.

CONCETTA BONINI  
NADIA D'AMATO  
CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

# Vittoria, gli acconciatori abusivi rischiano grosso «Denunciamo chi non vuole rispettare le regole»

● L'associazione di categoria presenta un esposto

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Prima la salute e poi la bellezza estetica. Lo dice l'Associazione parrucchieri che oggi, tramite il proprio legale, denuncerà all'autorità giudiziaria alcuni parrucchieri che non rispettano il divieto a svolgere

l'attività di acconciatura anche a domicilio. Il primo esempio l'ha dato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella quando nel fuori onda televisivo ha detto al suo portavoce Giovanni che anche il capo dello Stato in questo momento non va dal parrucchiere. Ma a Vittoria, pur di fare qualche taglio e messa in piega extra, si rischia il contagio per sé e per gli altri. I parrucchieri di Vittoria, riunitisi appositamente per discutere tale atto definito "illegale e irresponsabile", hanno deciso di denunciare il caso. "Ci sono colleghi - scrivono - che lavorano incuranti del pericolo di esporre se

stessi e gli altri al contagio da Covid 19 e senza tener conto delle norme e del rispetto della categoria. Tali regole non prevedono la possibilità di servizi a domicilio anche se dotati di mascherine, guanti e tute protettive". I parrucchieri intendono informare i consumatori dei "rischi a cui si espongono ed espongono poi coloro con cui vengono in contatto rivolgendosi ad operatori irregolari e fuori controllo che lavorano in nero e mettono a rischio la salute". Fatta la denuncia pubblica, ecco pronto l'avvocato che presenterà esposto nei confronti di chi ha violato le norme.

● Alcuni parrucchieri vittoriosi che hanno denunciato il fenomeno



# «Viveri alle famiglie, serve un piano d'azione»

MICHELE FARINACCIO

“In queste ultime ore stanno emergendo sempre di più le situazioni di forte disagio sociale come effetto collaterale all'epidemia. I ceti più poveri, gli esclusi che vivono ai margini della società, che normalmente riescono con fatica a sopravvivere di lavoretti occasionali, oggi sono nel dramma”. E' il senso della lettera aperta della Cgil di Ragusa (nella foto il segretario generale Peppe Scifo), indirizzata ai sindaci dei dodici comuni della provincia iblea, in merito agli effetti economici dell'emergenza Covid-19.

“Sappiamo - scrive l'organizzazione sindacale ai primi cittadini - che tante persone e famiglie non sono percettori di Reddito di cittadinanza non perché benestanti ma per alcuni impedimenti burocratici, legati ad esempio alla residenza, che ne hanno impedito l'accesso e quindi oggi non hanno possibilità alcuna di procurarsi il reddito necessario alla sopravvivenza. Proprio sabato scorso il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte ha annunciato lo stanziamento di 4,3 miliardi di euro destinati ai Comuni italiani per fronteggiare la crisi alimentare delle famiglie. Un primo passo che si aggiunge a tutte le misure già messe in campo per fronteggiare, sul piano economico e sociale, gli effetti dell'epidemia e del conseguente blocco del Paese. Ora però servono azione e celerità, perché già stanno scoppiando

do, soprattutto nel Sud, le prime manifestazioni del forte disagio sociale di alcune fasce della popolazione. Gli assalti ai supermercati, i furti di spesa sono già purtroppo fatti reali e non fake news. Così come è concreto, soprattutto in alcuni territori, il rischio che la criminalità organizzata approfitti di questa nuova ondata di disagio straordinario per mettere in campo azioni di reclutamento. Serve



a questo punto una seria assunzione di responsabilità da parte di tutti, istituzioni, corpi intermedi, terzo settore e i singoli cittadini”.

“Serve in ogni Comune - prosegue ancora la Cgil - un piano di azione per contrastare la mancanza di viveri che colpisce molte persone e famiglie. Serve farlo a livello istituzionale attraverso un coordinamento con le forze sociali e del volontariato, gli enti religiosi, e i singoli cittadini. Ma è indispensabile una regia per ren-

dere efficace tutto questo. In queste ultime giornate si sono viste moltiplicare diverse iniziative di solidarietà da parte di associazioni e singoli cittadini, e questo ci rende ancora più ottimisti circa le possibilità della messa in campo, già a partire dalle prossime ore, in tutti i Comuni della provincia di Ragusa di iniziative istituzionali per dare risposte ai bisogni essenziali delle famiglie. Per questo è importante istituire in ogni Comune un'unica modalità di accesso alla fruizione di tutte le forme di aiuti. La Cgil di Ragusa intende dare il proprio contributo, attraverso tutte le competenze a diversi livelli e nei diversi campi di assistenza. E nel concreto, essendo presenti in tutti i Comuni della provincia comprese le frazioni, siamo disponibili a dare un contributo di carattere concreto ed organizzativo anche attraverso l'attivazione di volontari. Chiediamo ai sindaci dei Comuni della Provincia di Ragusa - conclude l'organizzazione sindacale iblea - di organizzare fin da subito incontri tra parti sociali e associazioni, per mettere in campo il piano di azione condivisa a sostegno dei bisogni essenziali di cittadini e famiglie”.

La questione, dunque, è quella di porre sotto attenzione un fenomeno meritevole della massima considerazione. E la Cgil è scesa in campo per fare sentire la propria voce alla luce del fatto che le difficoltà, per alcuni nuclei familiari, potrebbero cominciare a diventare importanti. ●